



Culet Bas

Il pilone di Madonna delle Grazie



Molti piloni votivi si trovano anche nella parte bassa della valle, come quello dedicato a Santa Maria delle Grazie, raffigurata con il Bambino e affiancata da Santa Rosa e San Giuseppe, posto sul valico denominato *Culèt Bas* (Colletto Basso).

Come ho letto in numerosi testi, anche in questo caso la presenza di un pilone votivo segna l'importanza di quella che era per gli abitanti di Isasca e delle borgate vicine la via più diretta per raggiungere Brondello, la valle Bronda e infine Saluzzo con il suo grande mercato settimanale del sabato e le importanti fiere stagionali. Sovente piloni e cappelle sono edificati agli incroci delle strade o in particolari luoghi di transito, espressione della religiosità popolare di origine medievale per i più antichi e della Controriforma per i

■ Carlo Pittara, *Fiera di Saluzzo*



più recenti. Quando mi reco in luoghi come questi non mi stanco mai di provare a viaggiare con l'immaginazione indietro nel tempo quando ci si spostava uni-



camente a piedi e la presenza soprannaturale ma amica della Vergine e dei Santi esprimeva difesa e protezione per gli abitanti del posto e per i passeggeri in transito. Solo in questo modo è possibile capire veramente la presenza di questi piloni. Il nostro viaggio nel tempo deve soffermarsi anche in epoche più recenti, quando negli anni dell'ultima guerra la zona fu importante dal punto di vista logistico per i contatti tra le formazioni partigiane dei due versanti. In particolare, dopo il blocco nazifascista di Piasco, gli approvvigionamenti per Vena-



sca transitarono qui a dorso di mulo per un lungo periodo. Poi, nel 1972, fu realizzata la strada provinciale che passa per la cosiddetta "colletta", il *Culèt aut* (colletto alto), e questo luogo ha perso d'importanza. Un'ultima cosa: poco più avanti potete incontrare borgata *Puncin*, piccolo agglomerato di case "a schiera" addossatesi nel tempo, vera balconata sul ripido pendio esposto a sud.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CN





Culet Bas

The wayside shrine Madonna delle Grazie



We can find the most beautiful wayside shrines in the lower part of the valley, like the one situated at the pass named *Culèt Bas* (low pass) and dedicated to Our Lady of Grace, *Madonna delle Grazie*, depicted with the Child and flanked by Saint Rose and Saint Joseph.

As I read in numerous texts, even in this case the presence of a wayside shrine shows how important for the inhabitants of Isasca and the neighbouring hamlets was the most direct connecting road to reach Brondello, the Bronda Valley and finally Saluzzo with its big weekly market on Saturdays and its important seasonal fairs. Often, wayside shrines and chapels were built at crossroads or in particular places of passage. They were an expression of the religious beliefs of the people:

■ Carlo Pittara, *Fiera di Saluzzo*



the older ones of medieval origin, the newer ones dating from the Counterreformation. When I visit places like these, I never get tired of trying to travel with



my imagination oriented backwards in time, when people moved solely on foot and the supernatural presence, befriended by the Virgin and the Saints, expressed defence and protection for the local inhabitants and passers-by. Only in this way it is possible to truly understand the presence of these religious aedicules.

Our journey through time should make a stop in more recent eras, too, when, in the years of the last war, the area was of logistic importance for the partisan



groups on both slopes to stay in contact. In particular after the Nazi fascist blockade of Piasco, when the supplies for Venasca passed by on mules backs for a long while. Then, in 1972, the provincial road was built, which passes by the so-called *Culèt aut* (high pass), and this place here lost importance.

One last thing: slightly ahead, you will find the hamlet *Puncin*, a small group of "terraced" houses, heaped together over time, a real balcony over the steep south slope, built to follow the contour line.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

